

Si è soli con tutto ciò che si ama!

Giovanna Ciccarelli

**SI È SOLI CON TUTTO CIÒ
CHE SI AMA...**

racconto

*A mio fratello Giuseppe
che è stato il primo a spronarmi a pubblicare,
a mia sorella Giusy, a Mariagrazia, a Raffaella
alla quale posso solo dire grazie,
a Carmen
che ha ritrovato in uno dei personaggi del racconto
il suo uomo ideale!
Ai miei genitori ...
e infine a mio marito
e alla nostra piccola
che non vediamo l'ora di conoscere!*

Galles

La serata prometteva divertimento assoluto. Mi preparavo di nascosto, mia madre mi avrebbe ammazzata se avesse saputo che intendevo andare ad un party, anziché stare a letto a dormire, a riposarmi in vista dello spettacolo del giorno dopo, nel quale ero la prima ballerina. Avremmo dovuto interpretare “la bella addormentata”, ci erano voluti mesi per essere pronti a una cosa del genere. La mia gioia non era nulla paragonata a quella di mia madre; essere la prima ballerina, il ruolo che tutti aspiravano, danzare voleva anche dire sacrificio, cosa alla quale io ero sempre pronta a rinunciare! Il più delle volte mi sentivo anche in colpa nei confronti i tutti quei ragazzi che facevano di tutto per accaparrarsi un posto mentre io lo conquistavo senza fatica, avevo un dono, ne ero cosciente, ma non ero per niente entusiasta!

Non mi andava proprio di andare a letto alle nove di sera, per essere bella e fresca la sera del giorno dopo, avrei potuto esserlo comunque anche andando ad una festa come facevano tutte le ragazze della mia età.

All’università si era parlato di questo party per mesi, e il biglietto era costato parecchio a Ted, il mio dolce amore sarebbe stato capace di prendermi la luna, al contrario di qualcun altro.

Stavamo insieme da un bel po' sapeva come rendermi felice, a me bastava veramente poco, e Ted era tutto quel "poco" che desideravo.

Mentre nella mia testa era già tutto pronto iniziai a prepararmi per la serata.

I miei erano ad una festa quella sera, e con la complicità della mia amata Stesy la nostra cameriera sarebbe stato un gioco da ragazzi uscire e rientrare. Avrei chiuso a chiave la porta della mia stanza a chiave fingendo di dormire, nel caso i miei rientrando avrebbero chiesto di me lei avrebbe mentito e il gioco era fatto!

Mi voltai verso il letto, tirai fuori dalla busta di una famosa grif il mio vestito per la serata. Niente di che solo un abito corto stretto di un bianco latte, con qualche disegno glicine, e la marca ben nascosta, mi stava una favola. Indossai la schiera di bracciali di Swarovski alternando i viola con i bianchi, indossai i miei tacchi vertiginosi glicine un'occhiata allo specchio e finalmente soddisfatta del risultato mi considerai in parte pronta mancava solo un tocco di lucido.

Il cellulare ancora abbandonato a se stesso sul marmo rosa del mio bagno personale vibrò, lo presi tra le mani mentre attraversavo la mia camera, tappezzata di foto mie e di Ted; era proprio lui che tramite un sms mi avvertiva che era di sotto ad aspettarmi. Cacciai il cellulare nella mia Louis Vuitton insieme al beautycase chiusi piano la porta della mia camera e ci cacciai dentro anche la chiave della mia stanza in borsa, scesi le scale di corsa salutai Stesy e andai via, Salii in macchina, era fatta, non ci potevo credere!!

<<Quanti anni dovrai avere trenta per non comportarti più come una stupida adolescente?>> Ovviamente a Ted infastidiva venirmi a prendere come un ladro a casa, e aveva ragione sul mio comportamento, lui stesso mi

aveva detto di restarmene a casa, ma io non volevo perdermi nulla della mia vita, volevo essere io a decidere per me, anche se questo voleva dire “comportamento adolescenziale!”

<<Se ti scocci lasciami alla festa.>> Mi guardò torvo

<<lasciarti alla festa? Emy fammi capire sono il tuo ragazzo solo quando ti fa comodo?>> distolse lo sguardo dalla strada per fissarmi. Sbuffai cacciando il telefono in borsa.

<<Lo sai meglio di me che non è così!>> sospirai <<ma dimmi un po' che male c'è! Che faccio di grave? Voglio solo poter fare quello che fanno tutti i ragazzi della mia età, punto. Non sto ammazzando nessuno!>>

<<No, non ammazzi nessuno ma metti me nei guai. Se ti succede qualcosa che figura faccio con i tuoi genitori?>>

<<se non faccio così non potremmo mai vederci. Lo sai come la pensano.>>

<<Allora perché non abbandoni la danza? È per quello che tua madre ti fa fare una vita da emarginata. A te manco piace, e poi sinceramente Emy, ho ventisei anni, non posso mettermi a fare ancora queste cose, anche quando usciamo con i miei amici non possiamo correre dietro gli orari del tuo rientro.>> Mi passai una mano tra i capelli, aveva ragione ma non potevo fare nulla, se non le continue discussioni.

<<Sei riuscito a farmi innervosire, ma che bravo, e io che ero uscita per distrarmi un po'.

Se non ti vado bene allora finiamola qua, anzi sai che c'è accompagnami a casa che ormai non ho più voglia di andare a questa stupida festa!>>

Silenzio! Quello che calava quando ognuno dei noi era perso nei propri pensieri, sospirai rumorosamente, lui cambiò la marcia, e il tachimetro prese a salire ancora di più, iniziò a mangiarsi le mani, tipico di quando si innervosiva.

<<Emy, devi vestirti di carattere nella vita, non puoi stare sempre dietro alle decisioni di tua madre.>>

<<E' quello che sto cercando di fare ...>>

<<no>> m'interruppe <<stai solo scappando.>> e per enfatizzare la cosa mi guardò con uno sguardo eloquente.

Aveva ragione, aveva sempre ragione! Ma danzare piaceva anche a me, solo che forse, nella vita non era proprio quello che volevo fare. Vent'anni tanti sogni, pochi stimoli. Così mi aveva definito una volta mia madre, per lei ero solo una stupida ragazzina che giocava a fare l'incompresa e che si accontentava della sua vita, che non aspirava ad altro e che non sfruttava le proprie potenzialità, soprattutto quelle a livello di danza.

Ted aveva ragione, non avevo ancora imparato niente nella vita, ero ancora indecisa sempre! Non risposi, come facevo sempre d'altronde davanti ad una verità lampante.

In quel momento sentii la sua mano che cercava la mia, me la strinse, se la portò alle labbra e la baciò.

<<Ok niente discussioni stasera scusa amore mio.>> Non risposi appoggiai la testa al finestrino una lacrima cadde sulla mia guancia sfilai la mia mano dalla sua presa per asciugarmi il viso.

La macchina si fermò Ted mi guardò, e sospirò, poi improvvisamente mi ritrovai tra le sue braccia. <<Prometto che stasera ti farò ubriacare>> risi tra le lacrime <<e domani sarò in prima fila, a guardarti danzare, e inoltre prometto, che se mi piacerai ancora di più farò il tifo da stadio, anche se non è permesso.>> a quel punto scoppiiai a ridere

<<ma tu lo sai sì, che sei la mia vita?>> gli chiesi tra un bacio e l'altro,

<<no, non lo so>> e mi baciò con più passione. Ridemmo insieme, lo strinsi più forte a me,

<<ah non lo sai? Sei tutto per me, tutto!!>> mi baciò,

mi guardò negli occhi intensamente

<< Emy, non mi lasciare mai, mai >> lo presi in giro e ci bacciammo di nuovo, poi mise in moto e raggiungemmo gli altri alla festa.

Il locale era ben organizzato, le luci erano soffuse e su ogni tavolo c'erano i nomi di chi l'aveva prenotato, il nostro era al centro del locale dove, la musica arrivava bene, ma non stonava e dove si poteva ballare senza che ti venissero addosso, io nostro tavolo era su una pedana accanto a un cordone con su scritto "privè".

Ad aspettarci cerano già i nostri amici Selly Anna e Luke con i rispettivi ragazzi.

<<Hei voglio presentarvi un amico>> fece Selly, il ragazzo era di spalle e si voltò per guardarci <<lui è Alec>>

<<ciao, io sono Emy>> ma non riuscii a guardarlo, ero troppo occupata a guardare Ted, che mi imitava facendo il cretino, risi e mi staccai da loro, scusandomi, arrivata in pista avevo anche già dimenticato il nome del ragazzo che mi avevano presentato.

Io e Selly ballavamo in coppia facevamo le cretine, e ci muovevamo a vicenda a volte facendo le serie e talvolta prendendo il giro qualcuno che si muoveva in modo "anomalo", su alcune note rok facevamo passi latini e la cosa ci divertiva ancora di più.

Ordinammo champagne, e iniziammo a brindare senza motivo ogni volta che aprivamo una bottiglia, ma anche questo ci divertiva.

Quella era la mia serata ideale, niente impegni niente sorrisi forzati, solo divertimento. Puro divertimento, mi feci accarezzare dall'idea di mia madre, se mia avrebbe vista in quel momento avrebbe stentato a riconoscermi. Come mi avrebbe definita? Ragazzaccia ubriaca, avevo nelle orecchie già i suoi commenti con le amiche, "ma i genitori non li vedono uscire? Hai visto che minigonna?" Fanculo mamma! "mia figlia Emy? È la più brava ballerina classica della scuola, ha classe, è brava è bella, la

mia bambina, a scuola ha sempre i voti alti” fanculo mamma!

La testa iniziò a girare più forte, il ragazzo che avevo appena conosciuto, ma del quale non ne ricordavo il nome mi riempì un altro bicchiere gli sorrisi, e lui mi imitò, aveva un bel sorriso e un bel fisico.

<<che bel culo!>> mi lasciai sfuggire, emi appoggiai sulle spalle di Shally continuando a ridere, Shelly mi spalleggiò ridendo e mi guardò con occhi sorpresi.

<<Hei zozzona!>> e ridemmo insieme di quel commento genuino e privo di malizia. La musica nella mia testa sembrava sempre più alta e io mi sfrenavo ogni secondo che passava sempre di più, ero felice di rompere gli schemi per una sera, ero felice di non dovermi controllare, di gestire l'apparenza, non mi importava di chi ero figlia, dell'immagine di me che davo di quello che poteva pensare la gente, o di quello che pensavano quei ragazzi miei coetanei che ci guardavano e che di certo non potevano permettersi chamagne come noi, e che sicuramente ci definivano figli di papà, non mi importava quella sera volevo essere libera.

Volevo dimenticare i passai di danza che mi avevano assillata per tutta la giornata “ due due tre, quattro due tre, e channè, oppure piruette, o frappè, e quella voce;stai Emy sta, perfetta!” non volevo essere perfetta, non volevo avere un pubblico ad applaudirmi, no quella sera il mio pubblico volevo essere io!

Il ragazzo nuovo mi fece perdere l'equilibrio e mi acchiappò appena in tempo, mi sussurò le sue scusa all'orecchio io gli risposi con un <<fa niente!>> e sorrisi a quel ragazzo senza volto, Ted mi si avvicinò.

Io che ballavo a ritmo di musica commerciale, con in mano un calice di champagne e, Ted che voleva mantenere la promessa di farmi ubriacare, gli posi il calice che si affrettò a riempire anche se con lo sguardo ammondomi mi fece capire che sarebbe stato l'ultimo; non